

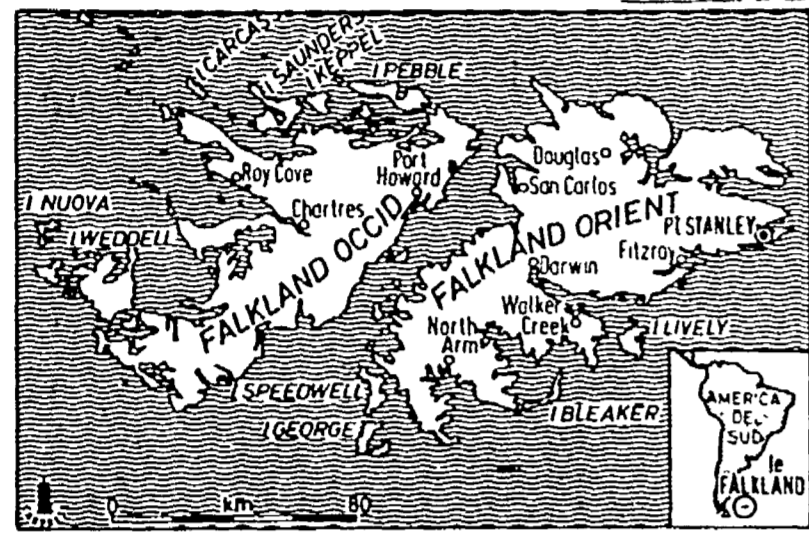
La tesa situazione nell'America latina e l'esigenza di soluzioni negoziate

La Thatcher sotto accusa nel dibattito ai Comuni Domani salperà la flotta?

Si chiedono le dimissioni dei ministri della Difesa e degli Esteri o del governo - Poco credibile un'operazione militare - Il problema del petrolio - Il ruolo degli USA

Dal nostro corrispondente

LONDRA - Lo scacco militare e politico subito accusa il governo conservatore inglese. Il prestigio e la credibilità del premier signora Thatcher e dei suoi collaboratori appaiono scossi. La forte ondata critica non si ferma all'opposizione ma si leva, insistente, dagli stessi banchi della maggioranza. Fatte le debite proporzioni, si tratta della crisi più grave da 26 anni a questa parte verso l'epoca di Suez, quando l'allora ministro conservatore fu costretto a rassegnare le dimissioni. Ieri, in una atmosfera tesa e polemica, la Camera dei Comuni ha preso in esame il pesante catalogo di errori e di incertezze, l'impreparazione e la confusione da cui è stata preceduta e seguita la brutale e ingiustificata aggressione proditoria messa in atto dalla dittatura argentina.



se avessimo mandato la flotta prima del marzo - essa ha detto - ci avrebbero accusato di militarismo e di prepotenza. Il premier ha poi aggiunto che le isole Falkland rimangono britanniche: nessuna aggressione o invasione può cambiare questo fatto, ed è nostra intenzione riprendere possesso del territorio e liberare la sua popolazione. Ma l'intervento di cui si parla è un'operazione di fatto, ed è nostra intenzione riprendere possesso del territorio e liberare la sua popolazione. Ma l'intervento di cui si parla è un'operazione di fatto, ed è nostra intenzione riprendere possesso del territorio e liberare la sua popolazione.

La prospettiva contro-dimostrazione di forza inglese, affidata alle portiere di ferro (che peraltro era stata già venduta all'Australia) e Hermes, ai sottomarini a propulsione nucleare e a una ventina di unità di superficie, rischia di giungere troppo tardi. L'umiliazione dell'orgoglio inglese è acuta, in particolare per la Thatcher, fino all'altro giorno Lady di Ferro, fautrice del riarmo nucleare e delle prove di fermezza (e oltranzismo) in campo internazionale. Interventendo in modo esultante, il leader dell'opposizione, Michael Foot, ha sottolineato la legittima difesa delle inalienabili prerogative democratiche dei cittadini britannici delle Falkland, calpestate da una dittatura come quella argentina. Ma Foot si è anche domandato cosa abbia potuto paralizzare in modo esultante il ministro dell'Industria, John Naisbitt. Ora e nei giorni prossimi - ha esclamato Foot - questo governo che si è lasciato imbrogliare dai generali argentini, deve dimostrare coi fatti, e non solo a parole, che ha veramente a cuore gli interessi della popolazione britannica delle Falkland fin qui così

vergognosamente traditi. L'atmosfera ai Comuni, ieri, era un misto di collera e di stupore. Ci sono stati anche momenti di amara ironia. Venerdì scorso, per quasi dieci ore, Carrington, Nott e il sottosegretario Atkins hanno negato la realtà delle cose quando tutto il mondo già sapeva, fin dalla prima mattina, che il corpo di spedizione argentino era sbarcato ed aveva preso possesso delle isole all'estremità dell'Atlantico. Ieri, Atkins ha dovuto scusarsi coi Comuni, con una ammissione di colpa ulteriormente peggiorata dalla Thatcher: «Un mandato in telegramma - ha spiegato la signora - al governatore delle Falkland per avere una conferma ufficiale, alle 10 del mattino, ma non avevamo ottenuto risposta».

Le migliori speranze, espresse ora dalle voci più meditate, riposano su una combinazione di iniziativa diplomatica (ricorso al Consiglio di sicurezza, appello alla coscienza mondiale) e di prova di fermezza (la flotta in alto mare; si prepara un blocco navale attorno alle Falkland). Ma tutti si rendono conto che sarà estremamente difficile sfuggire agli argentini da quelle isole che sono superiori a quelli del Mare del Nord) da un'impetuosa acquisto una notevole importanza strategica. Le organizzazioni del petrolio sono pronte con gli investimenti solo a patto che la zona contesa acquisti la stabilità necessaria. In questo contesto si domanda a Londra quale sia effettivamente il ruolo degli USA, visto che la telefonata di Reagan al presidente Carter, giovedì scorso, non è affatto riuscita a fermare l'invasione.

Antonio Bronda

Salvador: il Fronte smaschera la giunta sui dati elettorali

E' stata ribadita in un documento la disponibilità a trattare per una soluzione politica - Perché continua la lotta popolare

ROMA - Il Fronte Farabundo Marti per la liberazione nazionale e il Fronte democratico nazionale di El Salvador hanno preso, nei giorni scorsi, una posizione ufficiale sulle elezioni del 28 marzo. Lo hanno fatto con un documento, del quale pubblichiamo il testo. «Le elezioni del 28 marzo sono terminate così come sono iniziate: una grande esercitazione di propaganda da parte del governo di Reagan e della giunta, una manipolazione aperta, che corrisponde più ai desideri di riuscire ad avere una credibilità popolare ed internazionale che alla realtà dei fatti».

La «Caritas» denuncia le oligarchie centroamericane

ROMA - Il dramma del Centro America e in particolare del Salvador e del Guatemala può finire e trovare uno sbocco positivo solo se ci sarà - un cambiamento delle strutture, che si rende ormai necessario e indifferibile - perché si rispetti la libera determinazione di questi popoli, affinché risolvano i loro problemi senza indebite ingerenze da parte di altre nazioni».

Così afferma il comunicato finale della Caritas Internationalis che ha tenuto dal 24 al 26 marzo una conferenza a San José di Costa Rica per promuovere una riflessione approfondita sulla situazione del paese. La Caritas internazionale e soprattutto sul Salvador e sul Guatemala al fine di trarre alcune conseguenze operative a favore di quanti sono sfruttati, oppressi, perseguitati, costretti a fuggire. Sono oltre 600.000 i profughi che dal Salvador e dal Guatemala hanno trovato rifugio nei paesi limitrofi creando problemi enormi e sono più di un milione e mezzo quelli che si sono spostati all'interno dei loro paesi. Già la missione Betazzi di Pax Christi aveva raccolto su questi problemi una documentazione impressionante. Ora la Caritas Internationalis l'ha fatta propria e l'ha integrata con dati e testimonianze raccolti dalle proprie organizzazioni che operano, spesso con difficoltà, in quei paesi. Il fatto nuovo è che questa inchiesta e i conseguenti impegni operativi sono stati discussi ed approvati dalla conferenza di San José di Costa Rica con la partecipazione di vescovi del Centro America, dell'Europa, degli Stati Uniti e del Canada. Le decisioni sono state prese dai vescovi militari, le oligarchie e a favore delle masse dei poveri sfruttati ed oppressi sono destinate ad accentuare l'impegno sociale e, sotto un aspetto generale e non partitico, anche politico della Chiesa in quell'area geografica. Questi orientamenti pesano sulla Chiesa e sullo stesso Papa, del quale sono state, significativamente, apprezzate solo le ultime prese di posizione sul Salvador e sul Guatemala, che hanno rappresentato una correzione rispetto ad altre precedenti che avevano suscitato critiche, anche aspre, da parte di vescovi e religiosi latino-americani.

Le Nazioni Unite a maggioranza: Buenos Aires si ritira

NEW YORK - Il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ha chiesto ieri sera il ritiro immediato delle truppe argentine dalle isole Falkland (chiamate Malvine dagli argentini). La riunione urgente del Consiglio era stata convocata dal Regno Unito e quella aveva presentato un progetto di risoluzione che chiedeva, appunto, «l'immediato ritiro delle truppe argentine».

Il presidente ellenico Karamanlis domani a Roma su invito di Pertini

L'attentato al treno francese: un testimone ha visto il terrorista?

Tokio accusa l'URSS di violazione dello spazio aereo giapponese

Soldato giapponese nascosto a Guam: non sa che la guerra è finita

Veto USA all'ONU contro il Nicaragua

avvisi economici

LIBRI DI BASE

Advertisement for 'L'ILLUSTRAZIONE' magazine, featuring a picture of a man and text about economic issues.

Advertisement for 'COMUNE DI AQUILEIA' with details about a private bidding process for a building.

Advertisement for 'QUADERNI DI RASSEGNA SINDACALE n. 92' containing syndicalist analyses.

Advertisement for 'PROTESI SENZA PALATO' offering dental services.

Advertisement for real estate and economic services, including 'avvisi economici' and 'LIBRI DI BASE'.